

A pochi chilometri da Reggio Calabria

La «Freccia del Sud» è deragliata: non c'erano i binari!

Le Ferrovie non avevano avvertito il macchinista dei lavori in corso sulla linea - Dieci passeggeri e tre ferrovieri sono rimasti feriti

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA, 5. La «Freccia del Sud», uno dei più veloci e lussuosi direttissimi italiani, è deragliata alle 10,11 di questa mattina a 13 chilometri da Reggio Calabria, in località Bolano. Tre macchinisti e 10 dei 70 viaggiatori che occupavano le carrozze al momento del disastro sono rimasti feriti.

L'incidente è accaduto mentre una squadra di operai stava sostituendo un tratto di binario difettoso. Il macchinista del convoglio non era stato informato dei lavori e aveva trovato tutti i segnali liberi. La «Freccia del Sud» procedeva, quindi, a 90 chilometri l'ora verso Reggio Calabria. Solo la prontezza di riflessi di un operaio e dello stesso macchinista — il quarantatreenne Salvatore Russo — hanno evitato una nuova, gravissima sciagura ferroviaria.

Il Russo, infatti, ha visto davanti al treno un operaio che agitava una bandierina e ha immediatamente azionato i freni di emergenza. La «Freccia» ha perso gradatamente di velocità, ma non si è fermata prima del tratto in riparazione. Qui, il locomotore è uscito dai binari ed è precipitato in una scarpata profonda tre metri, ribaltando. Altre due vetture si sono fermate di traverso lungo la strada ferrata.

Non appena il tremendo fragore delle lamiere che si contorcevano per la violenza dell'urto, è cessato, i passeggeri si sono precipitati fuori delle quattro vetture. Subito dopo, sono giunti i primi soccorsi: gli stessi operai che stavano riparando i binari e alcuni automobilisti in transito sulla strada statale tirrenica, che costeggia la ferrovia.

I feriti più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Reggio Calabria. Alle 10,30 è stato possibile fare un primo bilancio del disastro: i feriti sono 13: Rosa Spinola, Franco Magliocchi, Carmela Spanò, Carmela Recordari, Domenico Rorrevu, Francesco Lazzato, Maurizio Venanzio, Domenico Alampio, Concetta Romano e Andrea Zirelli (viaggiatori); Filippo Cappolo, Cosimo Spinella e Isidoro Quattrocchi (ferrovieri). Le loro condizioni, a quanto hanno detto i medici dell'ospedale di Reggio Calabria, non destano eccessive preoccupazioni.

La «Freccia del Sud», proveniente da Napoli e diretta a Reggio Calabria, era giunta alla stazione di Villa San Giovanni alle 9,52. Il convoglio, composto fino allora di 13 vetture e un locomotore, era stato scisso in due: 9 vagoni erano stati imbarcati, come al solito, per la Sicilia, gli altri avevano proseguito verso Reggio.

Forse i 70 viaggiatori devono la vita proprio al fatto che il treno fosse composto da così poche vetture: il peso relativamente lieve del convoglio ha permesso, infatti, alla «Freccia» di ridurre notevolmente la velocità e di non giungere alla catastrofica velocità di 90 chilometri l'ora.

Ma come succede di solito in questi casi, la direzione delle ferrovie ha scatenato la responsabilità su due operai: il caposquadra Francesco Lara e il sorvegliante, Domenico Impero che controllavano i lavori di sistemazione dei binari: i due sono stati arrestati a tarda serata.



REGGIO CALABRIA — I vagoni della «Freccia del Sud» usciti dai binari in piena velocità (Telefoto)

la notizia del giorno

Publici concubini

Valentino Trollo, il lido-sacerdote, arrestato a Napoli nei giorni scorsi, che per meglio truffare la gente s'era travestito da prete, ha celebrato, secondo il rito di Santa Romana Chiesa, ben 72 matrimoni! La notizia ha portato scompiglio in ben settantadue famiglie, che si sono trovate improvvisamente con un primo di non nome don Valentino.

Settantadue coppie, che ereditano di amore e di malinconia, si sono unite in matrimonio il primo di agosto, e in più, uno all'ultimo comandamento si ritrovano ad essere formate da consenzienti qualsiasi con tanto di bollo di San Pier Damiani. E tutti, per colpa di merito? Questo è secondo delle varie situazioni familiari di questo zuzzurellone di sacerdote, sono oggi più liberi dei divorziati.

Vanti a bulare? Uno ascolta le prediche in chiesa, gli analfabeti dell'Ovestario Romano, i consoli di padre Mariano e, per riservarsi la solita fetta di Paradiso, si va a sposare in chiesa. Crede di fare tutto in regola davanti a Dio e agli uomini, ma basta che sull'altare si stia un mascalzone qualsiasi ed ecco che il pover'uomo di questi più peccatore di quei due sposi che cercano accomodati di farsi unire dal sindaco, democraticamente eletto e cercano dovuti sobrietà i rimborsi e gli insulti del vescovo di Prato?

Publici concubini. In etimologia, qual'è l'antonomasia propria alla salute delle anime toscane? E, per coloro di trono quei santissime matrimoni sono stati celebrati dal falso prete quasi tutti in Toscana. Che ne dice, arcivescovo di Prato?

La mafia ha rotto la «tregua d'armi»

Atmosfera di terrore a Corleone, dopo l'ultimo omicidio - La cosa del bandito Liggio si vendicherà? - Misteriose scompare

Dal nostro inviato

CORLEONE, 5. Il colpo di lupara che ha stroncato due giorni fa la vita di Carmelo Rina, il possidente locale, mentre lavorava ai lavori di raccolta del sughero, ha fatto cadere in un'atmosfera di terrore il paese. Il grosso centro agricolo è tornato a vivere nella stessa angoscia di alcuni anni fa, quando le cosche mafiose — capegate dal medico Navarra e dal latitante Luciano Liggio, impegnati in una lotta spietata — trucidarono le case e le piazze del paese in un campo di battaglia.

La gente è tornata a chiudersi nel silenzio, a guardarsi con diffidenza le persone che vengono «da fuori», a rispondere tutti al più con un «ciao» alle domande dei giornalisti che sono giunti a Corleone richiamati dagli ultimi fatti di sangue. La uccisione del possidente — secondo l'opinione più diffusa — è strettamente legata alla lotta tra le due cosche che si contendono il dominio sulla zona, quella del bandito Liggio e quella che ebbe per capo il dottor Navarra, controllo che, quando il medico mafioso è stato massacrato a raffiche di mitra, è passato nelle mani di un gruppo di «persone» sanguinosi, e spietati. Secondo la stessa voce, il Rina è stato ucciso per vendetta della «navarriana», perché, a quanto sembra, nel 1957 aveva soccorso e medicato un mafioso, appartenente alla fazione opposita, ferito durante uno scontro a fuoco avvenuto nel pieno centro di Corleone.

Ora, si teme che gli amici

Liggio tornò al centro del paese, cercando le armi, sul posto rivale. Ma l'uccisione di Rina non è che l'indice più clamoroso della rottura nella «tregua d'armi». Da quel che mese a questa parte, il «lupara bianca», ha fatto silenziosamente altre vittime, a Corleone. Qui Felice, la «Giovanni Delella» e Pirano, un elemento piuttosto spietato, nell'ambiente della mafia, si è allontanato dalla sua abitazione per recarsi, a Palermo, ed è scomparso. E come lui, sono scomparsi altri personaggi «intesi».

Ma non è tutto. Qualche

giorno fa, in un'arteria di Corleone, è scollata una bamba «tregua d'armi», visitata da Ladio De, negozio sono scomparsi 12 fuochi di caccia, diversi pistole a tamburo, rivoli e alcune «cose» di munizioni.

Nessuno, a questo proposito, ha detto le armi sono andate a ridurne l'arsenale di una delle due cosche mafiose.

Che più di una ragione, dunque, per «ustolare» il ritorno di Liggio e del silenzio di Navarra e del silenzio a Corleone.

Dante Angelini

E' ACCADUTO

Lieto fine

La signora Rosetta Lombardi di 22 anni, residente a San Giuseppe Vesuviano (Napoli), è stata liberata da un gruppo di «persone» sanguinosi, e spietati. Secondo la stessa voce, il Rina è stato ucciso per vendetta della «navarriana», perché, a quanto sembra, nel 1957 aveva soccorso e medicato un mafioso, appartenente alla fazione opposita, ferito durante uno scontro a fuoco avvenuto nel pieno centro di Corleone.

Rapimento

La signora Rosetta Lombardi di 22 anni, residente a San Giuseppe Vesuviano (Napoli), è stata liberata da un gruppo di «persone» sanguinosi, e spietati. Secondo la stessa voce, il Rina è stato ucciso per vendetta della «navarriana», perché, a quanto sembra, nel 1957 aveva soccorso e medicato un mafioso, appartenente alla fazione opposita, ferito durante uno scontro a fuoco avvenuto nel pieno centro di Corleone.

Sciagura sul lavoro

L'operaio Giovanni Moreucci di 41 anni, è morto in un incidente di lavoro, schiacciato da un macchinario.

Grano in fiamme

Quattrecento covoni di grano sono stati bruciati da un incendio scoppiato a Giordano, in provincia di Catania.

che tempo fa

Sulle regioni settentrionali e centrali, nuvolosità intermittente, con locali schiarite e addensamenti sui rilievi. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo poco nuvoloso. Temperature senza notevoli variazioni. Venti deboli o moderati. Mari mossi o localmente agitati.

Il latino è lo scoglio dove naufragano i ragazzi delle «medie»

Il 41 per cento dei candidati è stato rimandato a ottobre - Le «scuole-bene» nei «quartieri-bene» - I difetti del sistema

Meta promossi e meta bocciati. Questo, stando ai primi risultati, sembra essere il timbro di mediocrità in cui annega ogni la scuola d'obbligo. Prendendo infatti, come campioni, una dozzina di istituti statali di istruzione media a Roma, su un totale di 3365 candidati, che si sono presentati a sostenere gli esami per il conseguimento della licenza media inferiore, solo 1745 sono riusciti a superare la prova di prima acchitto: poco più dell'esatta metà, con scarse variazioni da istituto a istituto, tranne rari casi eccezionali che meritano un discorso a parte. E' difficile, quindi, dare un giudizio positivo. Il traguardo della licenza media, che dovrebbe essere un diritto e un obbligo per tutti i giovani, ne vede arrivare solo metà, quando dovrebbe invece essere cosa naturale e normale per la stragrande maggioranza.

Programmi inadeguati, superaffollamento delle scuole, mancanza di assistenza studentesca a questo risultato. Come è concepita in Italia la istruzione d'obbligo? Quali sono i non sensi più vistosi cui va incontro un candidato alla licenza media? La maggior parte dei rimandati non hanno superato lo scoglio del latino. In realtà, è questo lo scoglio maggiore: la conoscenza del De Bello Gallico e ritenuta più importante delle più comuni nozioni di Geografia. I medii più capaci aspirano purtroppo anche l'insegnamento dell'italiano.

Vareano più facilmente il traguardo della licenza media i ragazzi che hanno alle spalle una famiglia di antica tradizione culturale. Anche questo è deducibile dalle cifre. E' un discorso che merita un sempre valido: la scuola dei quartieri centrali e borghesi realizza una percentuale più alta di promossi. Prendiamo l'esempio del «G. G. Belli». Istituto che vanta la percentuale più alta di licenziati: il 66,9 per cento. E' nel cuore di un quartiere abitato da maestri, funzionari di Stato, professori. Basta spostarsi in un altro quartiere e la percentuale di promossi cala notevolmente: la scuola che ospita i giovani della periferia e dei quartieri operai, la «C. Petrucci» di Tuscolano, ha solo il 43,3 per cento di licenziati. La «U. Fosco» nel popolare rione di Portico d'Ottavia, scende al 43,4 per cento. Con la «B. Carli», all'Esquilino, tocchiamo il fondo: 29 per cento. Non è un caso: a Roma i quartieri-bene stanno sovrappollati e trascurati, ospitano il triplo degli alunni che dovrebbero i professori che li insegnano e che non puntualmente ogni anno di essere trasferiti. Le autorità gettano su questi istituti un'occhiata troppo distratta. Una riforma, per non creare lo scandalo e l'emozione, i candidati vengono rimandati a ottobre, invece che bocciati.

La Scuola media può reggere ancora l'antico peso di errori? La percentuale dei rimandati alla seconda sessione non è in effetti assurda: più del 41 per cento della popolazione scolare dovrà essere rimandata a ottobre. La Scuola media se ne lava le mani trasferisce il compito alle famiglie, ai professori privati, agli stessi alunni che a ognuno «non le hanno fatto». Fra pochi settimane essi si presenteranno più stanchi di ora, con le idee quasi sicuramente più confuse e si affideranno alla buona fortuna e all'indulgenza degli esaminatori. E la piana non vuole neanche soltanto questo risultato. Amareggiato fra promossi e bocciati, questo corpo scolastico mezzo bianco e mezzo nero sembra proprio una verniciatura di Pulcinella, premeditata, certamente avvilente e scarsamente indicativa.

e. b.

Un prospetto indicativo

Metà classe «ripasserà»



Ecco un prospetto sui risultati degli esami di licenza media, ricavato da una indagine condotta negli istituti più importanti della capitale. Di ogni scuola è indicato il numero dei candidati che si sono presentati, a sostenere gli esami di licenza media, e quanti di loro hanno ottenuto la promozione nella sessione di giugno, quanti sono stati rimandati in una o più materie, alla sessione di settembre, e quanti sono stati invece respinti senza possibilità di riparazione. Gli istituti sono elencati per ordine di merito, secondo la percentuale dei promossi alla prima sessione.

Table with 4 columns: Candidati, Licenziati, Rimandati, Respinti. Lists various schools and their corresponding student statistics.

Questi risultati pur essendo parziali, sono altamente indicativi perché raggruppano istituti scolastici di quartieri romani molto diversi tra loro per composizione sociale e diversità di ubicazione. Si può quindi affermare con sufficiente precisione che la metà della popolazione della scuola media non è riuscita a ottenere la licenza del compimento della scuola d'obbligo alla prima sessione. Il prospetto, inoltre, indica l'assurda tendenza a rinviare il giudizio definitivo alla seconda sessione come se poche settimane di studio, compiute senza l'assistenza dei professori e in condizioni peggiori di quelle dell'anno scolastico, possano riuscire a colmare le gravi lacune degli alunni. E' molto interessante, infine, osservare che le scuole dei quartieri periferici e quelle superaffollate hanno una percentuale di promossi più bassa rispetto alle altre.